

Gazzetta del Sud 2 Dicembre 2006

Chiesero il pizzo a farmacista, condannati in due

Volevano addirittura 30 mila euro. Volevano "succhiare il sangue" a un farmacista di Ganzirri cercando d'imporre la legge del "pizzo". Ma l'unica cosa che hanno ricevuto è una condanna penale: Si tratta di Leopoldo Caciotto, 38 anni, di Faro Superiore, e Francesco Spadaro, 27 anni, di Giostra, che ieri sono comparsi davanti al gup Massimiliano Micali per rispondere di tentata estorsione aggravata.

Sono stati giudicati in regime di rito abbreviato, quindi hanno usufruito di uno "sconto di pena". Il pm Stefano Ammendola aveva chiesto condanne più severe: 6 anni di carcere per Caciotto, 4 anni per Spadaio. I due sono stati assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro e Maria Falbo. La vicenda questione è recente, risale al 17 luglio scorso. I due vennero arrestati dalla squadra mobile ancora con la cornetta in mano, mentre erano al telefono con la vittima dell'estorsione.

Era una delle tante telefonate di "convincimento" dopo l'attività preparatoria: il 30 giugno avevano lasciato ai piedi della saracinesca della farmacia un biglietto con una richiesta di 30 mila euro.

Ma non avevano fatto i conti con il coraggio del farmacista, che appena ricevuto il biglietto compose il numero giusto per reagire alla sporca legge del racket. Da quel momento scattarono le indagini: il farmacista prese tempo e nel corso di una delle tante telefonate con i due riuscì a far dimezzare la cifra richiesta anche per allungare i tempi. La polizia riuscì così a intercettare le telefonate e ad individuare le cabine telefoniche da dove i due chiamavano. E così il 17 luglio scorso i due vennero bloccati a Ganzirri con la cornetta ancora "calda".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS